



Lorenzo
Cesa

Segretario dell'Udc

LA SCHEDA

GIÀ PARLAMENTARE EUROPEO
NEL 2005 È STATO ELETTO
SEGRETARIO DELL'UDC

Con la legge salva-premier la giustizia cade a pezzi

«Il processo breve avrà un impatto devastante su un sistema già in crisi»



Una norma sul legittimo impedimento sarebbe il male minore. Pdl e Pd non perdano l'occasione di un confronto sulla bozza Violante, ma Bersani chiuda con l'Idv

Domenico Zaccaria

domenico.zaccaria@epolis.sm

Sul processo breve la bocciatura è netta. A questo punto, spiega il segretario **UDC Lorenzo Cesa**, sarebbe meno dannosa una legge sul legittimo impedimento del premier: «È il male minore di fronte al rischio che l'intero sistema vada al macello».

Schifani e Mancino hanno invitato ad abbassare i toni sulla giustizia.

Lo abbiamo sempre detto: il confronto politico deve recuperare il senso della misura. Ma la colpa di questa situazione è di un bipolarismo rissoso che si autoalimenta con scontri e tensioni senza dare risposte ai cittadini.

Sugli effetti del processo breve è in atto un duro scontro tra la magistratura e il Guardasigilli Alfano.

Se malauguratamente passasse il disegno di legge sul processo breve, l'impatto sulla giustizia sarebbe devastante. Il fatto che sui processi interessati dal provvedimento il Csm, Alfano e l'Anm siano in possesso di numeri tutti diversi tra loro, dimostra la profonda arretratezza, la confusione e l'ingolfamento del sistema. Con questo ddl gli si darebbe la mazzata finale: non solo non si abbrevierebbero i processi, ma si renderebbe impossibile celebrarli.

Per alcuni la legge rischia di essere invalidata dalla Consulta.

Abbiamo fondati motivi per ritenere che la Corte possa dichiararla incostituzionale. Introduce disparità tra incensurati e recidivi,



come tra chi oggi affronta un processo in primo grado rispetto a chi è già in secondo o in terzo grado. Mette a rischio processi "noti" e inoltre, non applicandosi al già vergognoso reato di immigrazione clandestina, genera un'indegna discriminazione razziale.

Una legge sul legittimo impedimento del premier non sarebbe una sorta di ammissione che la priorità è salvarlo dai processi?

Inutile girarci troppo intorno, il problema è quello e lo sanno tutti. Noi proponiamo una soluzione che può rappresentare anche un contributo di chiarezza da parte della maggioranza verso il Paese. Certamente si tratta di un male minore di fronte al rischio che tutto il sistema vada al macello.

Bersani ha invitato a non mescolare la giustizia con le riforme necessarie al Paese.

I due temi vanno di pari passo. Serve una riforma della giustizia che garantisca certezza della pena e ragionevole durata del processo. Questa è una priorità al pari delle riforme istituzionali, a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari e dal superamento del bicameralismo.

Proprio a questo proposito, Fini ha rilanciato sulla bozza Violante.

La bozza Violante può rappresentare un buon punto di partenza per ottenere un'ampia convergenza su un tema decisivo per le istituzioni del Paese. Mi auguro che Pd e Pdl non perdano anche questa occasione di dialogo.

Alla luce dei primi passi mossi da Bersani, è possibile costruire l'alternativa di governo con il Pd?

La nostra ferma critica a questo bipolarismo rende impossibile ogni intesa nazionale con il Pd o con il Pdl. Anche se al suo interno ci sono evidenti spaccature, questo governo ha tutti i numeri per durare fino a fine legislatura. Quel che ci preoccupa di più è che l'esecutivo passa le giornate a litigare e ad agitare lo spettro delle elezioni anticipate o i presunti complotti dei poteri forti. Usi i suoi cento deputati di vantaggio per dare risposte al Paese.

È di ieri l'ennesimo duello tra Brunetta e Tremonti...

Non è il primo né sarà l'ultimo. Il

problema è che mentre loro si accapigliano, il Paese resta nelle cattive acque della crisi economica.

Bersani però deve salutare l'Idv?

Il modo sconclusionato di fare opposizione di Di Pietro e i suoi toni da osteria non ci appartengono. Finché il Pd non prenderà una netta posizione di alternativa nei suoi confronti ne continuerà a subire gli influssi nefasti.

In Puglia, ha detto che con Vendola non è più possibile l'intesa col Pd.

Dopo la ricandidatura di Vendola restano sul campo due soluzioni: o un'intesa con il centrodestra o andare da soli. Ci sono contatti in corso ma lasceremo la scelta definitiva ai nostri dirigenti locali.

In primavera correrete da soli anche in altre regioni?

Fosse per me andremmo da soli ovunque. In ogni regione abbiamo stilato un programma chiaro: chi vuole allearsi con noi dovrà sottoscriverlo parola per parola. ■